Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

13 Giugno 2021

XI° DOMENICA T.O.
SANT'ANTONIO di PADOVA



TESTI PER LA PREGHIERA

Se talvolta abbiamo l'impressione
che la tua Parola sia sprecata
come un seme che non produce frutto,
non mancano situazioni in cui, Gesù,
dobbiamo riconoscere che la stessa Parola,
data per smarrita, senza futuro,
ha poi rivelato effetti
tanto imprevisti quanto sorprendenti.

È questo che sperimentano
quelli che lavorano per il tuo Vangelo.
C'è un tempo per lo scoraggiamento
in cui si ha l'impressione
di aver lavorato invano,
ma c'è anche un tempo straordinario
in cui spunta una grande pianta
proprio nel terreno considerato sterile.

È il tuo modo di mostrarci
come la tua Parola abbia una forza
che non possiamo misurare
e che sorpassa le nostre previsioni.
È il tuo modo per farci sentire
collaboratori umili e disponibili
di un progetto che inevitabilmente
ci supera da ogni parte.
È il tuo modo per vaccinarci dalla presunzione
che sia tutto merito nostro,
risultato dei nostri sforzi.

No, Gesù, tu realizzi
il disegno di un mondo nuovo
continuando a servirti
di tasselli insignificanti
nella valutazione del mondo,
ma preziosi ai tuoi occhi.

✠ Dal Vangelo di Marco (4, 26-34)
È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

TESTO PATRISTICO

Il granello di senape

Dice il Signore: «Il Regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senape» (Mt 13,31). E questo tutto quello che i credenti sperano? È questo tutto quello che i fedeli attendono? È questa la felicità a cui giungono le vergini dopo aver lungamente vissuto nella verginità? È questa la gloria a cui aspirano i martiri quando versano il loro sangue fino all'ultima goccia? È questo «ciò che occhio non vide, né orecchio udì, né mai salì al cuore dell'uomo» (1Cor 2,9)? È questo quello che promette l'Apostolo e che è tenuto in serbo nell'ineffabile mistero di salvezza per quelli che amano? Fratelli miei, non lasciamoci sconcertare dalle parole del Signore. Se, infatti, «la debolezza di Dio è più

forte degli uomini e la stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini» (1 Cor 1,25), questa piccolissima cosa, che è dono di Dio, è più splendida di tutta l'immensità del mondo. Potessimo soltanto seminare nel nostro cuore questo granello di senape, di modo che divenga il grande albero della conoscenza che si innalza in tutta la sua altezza per elevare fino al cielo i nostri pensieri e dispiegare tutti i rami della scienza. Il suo frutto bruciante riscalderebbe la nostra bocca con il suo gusto vivificante, il suo granello accenderebbe in noi un fuoco che infiammerebbe il nostro cuore. […] Come dice Cristo, il Regno di Dio è simile a un granello di senape. […] Cristo è il Regno. Come un granello di senape è stato gettato in un giardino, nel corpo della Vergine. È cresciuto ed è divenuto l'albero della croce che ricopre la terra intera. Dopo essere stato macinato nella Passione, il suo frutto ha prodotto sapore sufficiente a dare buon gusto e aroma, in modo uguale, a tutti gli esseri viventi che lo toccano. Finché il granello di senape rimane intero, i suoi poteri restano nascosti, ma quando è macinato, dispiegano tutta la loro potenza. Così Cristo ha voluto che il suo corpo fosse macinato perché la sua potenza non restasse nascosta. Fratelli miei, dobbiamo macinare questo grano di senape per sperimentare tutta la forza figurata in questa parabola. Cristo è re, poiché è il principio di ogni autorità. Cristo è il Regno, perché in lui risiede tutta la gloria del suo Regno. Cristo è uomo, poiché tutto l'uomo è rinnovato in lui. Cristo è il granello di senape, lo strumento di cui Dio si serve per far discendere tutta la sua grandezza nella piccolezza dell'uomo.

Pietro Crisologo, *Discorsi* 98,1-2.4-7

MEDITA

La chiesa in quanto comunità di credenti ha la missione di essere 'sacramento' del regno di Dio qui sulla terra: essa è convocata per essere, con le sue parole e con le sue azioni, 'segno efficace' di questo regno che, come il piccolo seme gettato nella terra, può crescere senza limiti. Questa esperienza, infatti, in quanto esperienza di comunione e di giustizia, non è qualcosa di individuale, ma lega le persone tra di loro e, unendole attorno alla persona di Cristo, costituisce la sua

chiesa: così, la realtà storica della chiesa diventa manifestazione della riconciliazione voluta e donata da Dio in Gesù, un grande evento di riconciliazione che marca la storia degli uomini a partire da Gesù e fino al compimento finale. La chiesa perciò non è mai adeguata al regno di Dio, e non può mai trionfalisticamente pensarsi come il regno di Dio compiuto nel mondo, ma ne è sempre e solo un segno, un cammino attraverso la storia umana che gradualmente diventa in Gesù, per Gesù e con Gesù 'storia di salvezza'.
Questa esperienza interessa tutta l'umanità: *per noi uomini e per la nostra salvezza* … professiamo nel credo.
Ogni persona, nel presente della propria esistenza, è interpellata da questa esigenza, è chiamata a entrare nel regno di Dio, nel senso che mediante una continua 'conversione' (originariamente 'seguire Gesù' significava unirsi a lui, vivere con lui) questa possibilità viene realmente offerta: in ogni momento in cui l'uomo cerca di dare un senso alla propria vita con l'impegno concreto della sua libertà nella storia gli è possibile impegnarsi in un cammino che non sia manifestazione del male, ma manifestazione del regno di Dio.
In questa dimensione 'sacramentale' della vita cristiana si risolve allora la tensione tra il già e il non-ancora della speranza: questo tendere continuo è il segno e l'atteggiamento che distingue il cristiano.

PREGA

Padre, da cui proviene ogni dono,
che continui a seminare e a far crescere tra noi
il tuo regno di pace e amore,
rendici collaboratori in questa tua opera
attraverso la fede che susciti in noi.
Fa' che siamo sempre consapevoli che
non con i nostri mezzi né con le nostre fatiche
si diffonde nel mondo il vangelo del tuo Cristo,
che porta all'uomo salvezza.
Mantienici uniti a lui, che ci ha fatti suoi testimoni,
e donaci la forza del tuo santo Spirito,

perché diventiamo capaci di impegno coraggioso
nella tua santa chiesa,
per rinnovarla di continuo con umiltà e pazienza.

CONTEMPLA

Siccome Gesù aveva detto che i tre quarti della semente sarebbero andati perduti, che una sola parte si sarebbe salvata e che nella parte restante si sarebbero verificati tanti gravi danni, i suoi discepoli potevano bene chiedergli: Ma quali e quanti saranno i fedeli? Egli allora toglie il loro timore inducendoli alla fede mediante la parabola del granello di senape e mostrando loro che la predicazione della buona novella si diffonderà su tutta la terra.
Sceglie per questo scopo un'immagine che ben rappresenta tale verità. «*È vero che esso è il più piccolo di tutti i semi; ma cresciuto che sia, è il più grande di tutti i legumi e diviene albero, tanto che gli uccelli dell'aria vengono a fare il nido tra i suoi rami*». Cristo voleva presentare il segno, la prova della loro grandezza. Così - egli spiega - sarà anche della predicazione della buona novella. In realtà i discepoli erano i più umili e deboli tra gli uomini, inferiori a tutti; ma, siccome in loro c'era una grande forza, la loro predicazione si è diffusa in tutto il mondo.

Giovanni Crisostomo, *Commento al vangelo di Matteo 46*,2

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Abiterò nella tua casa tutti i giorni della mia vita»
(cfr. Sal 26,4).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La Chiesa è il 'sacramento originario' della salvezza che è preparata per gli uomini secondo l'eterno consiglio di Dio, e che inoltre non è

monopolio della Chiesa, ma per la redenzione operata dal Signore, che è morto e risorto 'per la salvezza di tutto. il mondo', di fatto è già efficacemente presente in tutto questo mondo[...], vale a dire che in essa si fa udibilmente sentire e diviene visibile ciò che è presente 'al di fuori della Chiesa', dovunque uomini di buona volontà di fatto aderiscono personalmente alla 'divina offerta di grazia e la fanno propria, anche se non in modo riflessivo o tematizzato.

Proprio come sacramento di salvezza, che viene offerto a tutti gli uomini, la Chiesa è il 'sacramento del mondo': è la speranza non solo per quanti hanno aderito a essa, ma, semplicemente, è la *spes mundi*, la speranza per tutto il mondo. In essa infatti appare pienamente ed è presente come in una profezia il mistero della salvezza che Dio compie in tutta la storia umana e che in essa - grazie al dato di fatto imperituro della vivente profezia della Chiesa - non cesserà mai di compiere. Potremmo dire che la Chiesa è il manifestarsi della salvezza esistenziale del mondo; essa rivela il mondo a se stesso; essa mostra al mondo che cosa esso è e che cosa può ancora divenire in forza del dono di grazia di Dio. Perciò la Chiesa spera non solo per se stessa, ma per il mondo intero, di cui è al servizio.

(A. Schillebeeckx, *In segno di Dio*)

PER RIFLETTERE

Inizi modesti, risultati insperati

È vero, il modo di procedere di Dio è decisamente diverso da quello degli uomini. Questi esigono, per realizzare i loro progetti, molti e potenti strumenti a loro disposizione: finanze ingenti, disponibilità di persone e di mezzi, possibilità di agire senza ostacoli...e alla fine spesso, dopo un grande spiegamento di forze, i risultati sono piuttosto esigui. Dio, al contrario, agisce nella povertà e nella semplicità, senza dare nell'occhio, senza frastuono, senza esigere condizioni privilegiate e, proprio in questo metodo, con questo stile, raggiunge effetti inimmaginabili.

È questo che Gesù , ieri come oggi, vuol far capire ai suoi discepoli.

Li vuole guarire da due malattie ugualmente pericolose.

La prima è l'affanno di chi agisce come se fosse solo, come se tutto

dipendesse da lui. Un atteggiamento che spesso finisce con un crollo totale. "Ardere" per Dio non vuol dire "bruciarsi", esaurirsi, sprofondare nel collasso. È Dio che si impegna in prima persona a realizzare il suo progetto. È Dio che è entrato nella storia per dare una svolta al suo corso. Il discepolo non deve ignorarlo. A lui tocca riconoscere, apprezzare, assecondare un'azione che lo supera. Quando questo non avviene è perché sta venendo meno la fiducia: fiducia in Dio, nel suo Spirito, in quel seme buono che Gesù ha deposto nel terreno dell'umanità. L'affanno è proprio il contrario della fede e rischia di provocare più danni che benefici. Il che non vuol dire stare con le mani in mano, ma operare con la serena certezza che Dio mantiene le sue promesse, al di là di qualsiasi nostra attesa.

La seconda malattia è l'impazienza: l'impazienza di chi non sa attendere, di chi vuole tutto e subito, di chi ha bisogno di segni eclatanti, sbalorditivi, che attirano l'attenzione dei *media*, che suscitano meraviglia e plauso. È una febbre a cui, un tempo, andavano soggetti i giovani preti, appena arrivati in parrocchia, che volevano vedere subito i frutti del loro apostolato, dal momento che spesso la loro permanenza era piuttosto breve… È una febbre che oggi assale le comunità cristiane, smaniose di imporsi all'attenzione, di fare eventi grandiosi, di finire sui giornali. Una società dello spettacolo ha, purtroppo, come effetto, anche una chiesa che intende essere spettacolare!

Gesù chiede ai suoi di non vergognarsi degli inizi piuttosto modesti, se non addirittura insignificanti. Chi ha visto, in Palestina, un chicco di senape, sa che non è più grosso di una capocchia di spillo… Tale sembra il Vangelo, confuso tra mille altri messaggi più seducenti e altisonanti. Tale è apparso anche Gesù, tanto da poter illudere i suoi nemici di poterlo eliminare, toglierlo di mezzo con relativa facilità. Tale era anche la chiesa delle origini, che contava tra i suoi membri un gran numero di persone appartenenti ai ceti più poveri e disagiati. Eppure inizi così modesti hanno dato vita a risultati del tutto imprevisti. Lui, Gesù, il perdente, lo sconfitto, il Crocifisso si è rivelato il vero Signore della storia. Il suo Vangelo, dopo duemila anni, continua a rischiarare la vita di uomini e donne e la sua comunità, quando gli rimane fedele, porta un frutto abbondante di carità e di speranza.

(*Roberto Laurita*).